NULLA DA FARE A PAU CONTRO LE « FERRARI »

AVVENIMENTI SPORTIVI

OGGI L'ASSO SEDGMAN FA IL SUO ESORDIO A ROMA

SENZA RIVALI LE PRODIGIOSE FERRARI

Alberto Ascari trionfa nel Gran Premio di Pau

Villoresi costretto al ritiro quando era già certo del secondo posto - Rosier e Behra ai posti di onore

PAU, 14 — Alberto Ascari ha vinto il Gran Premio automobilistico di Pau, battendo 16 concorrenti di cinque nazioni, e percorrendo nelle « tre ore » — secondo i primi risultati — 273 305 km. alle velocità oraria di km. 91,101. Con un distacco di tre giri si è piazzata al secondo posto il francese Louis Rosier, anch'egli su Ferrari, che ha coperto 263,384 chilometri alla media di 87,794. Un altro francese, Jean Behra, si è classificato terzo.

Circa 60 mila spettatori si assiepano lungo il circuito di Pau per assistere al tradizionale primo Gran Premio Automobilistico di Francia, gara riservata a vetture della formula due, cioè per cilindrate non superiori a 2000 cmc e senza compressore.

Manca poco al via e le operazioni di partenza si effettuano nell'ambiente caratteristico delle grandi corse automobilistiche. All'ultimo momento viene annunciato il «forfait» della vettura «Gordini due litri», che avrebbe dovuto essere pilotata da Manzon Molti i commenti e le polemiche; alla fine Manzon prende il posto del principe Bira e la partenza viene data alle ore 14,45 a sole diciassette vetture.

Alberto Ascari prende immediatamente il comando seguito dall'inseparabile Villoresi Ai due italiani si accoda l'inglese Macklin, che precede nell'ordine Manzon, Behra e Rosier. Sin dai primi giri numerose sono le fermate

La superiorità di Ascari e Villoresi si accentua durante i giri seguenti e, dopo appena venti minuti di corsa, soltanto sei corridori restano nello stesso giro. Nell'ordine: Ascari, Villoresi, Macklin, Manzon, De Graffenried. Rosier. La selezione continua rapidissima: Manzon sparisce all'undicesimo giro, Scotti è messo fuori gara per aver fatto marcia indietro (manovra proibita dal regolamento). Macklin si ferma e Rosier è doppiato.

La marcia vittoriosa degli italiani continua: dopo mezz'ora di gara soltanto tre vetture sono nello stesso giro: Ascari, Villoresi a 25" e De Graffenried, a più di un minuto Ma al diciottesimo giro anche De Graffenried è doppiato Ascari e Villoresi sono così ormai padroni della corsa, che perciò, viene a non avere altro interesse che quello della durata e dei sempre possibili incidenti meccanici.

Alla fine della prima ora di corsa la classifica è la seguente: 1) Ascari 32 giri in 58'14"9 alla media di chilometri 91.377; 2) Villoresi 32 giri in 59'42"6; 3) Rosier ad un giro; 4) Behra a due giri; 5) Pagani a 2 giri; 6) De Graffenried a 2 giri; 7) Bayel a 2 giri; 8) Claes a quattro giri; 9) Collins a cinque giri, ecc.

Senza molte emozioni la corsa scorre veloce: al 58 giro Ascari si decide finalmente a doppiare Villoresi e si trova così al comando con un giro di vantaggio sul compagno e più giri sugli altri concorrenti, fra cui i più regolari sono Rosier, Behra e Bayel E la classifica al termine della seconda ora è la seguente:

1) Ascari 66 giri in 1,59'05"; 2) Villoresi a un giro; 3) Rosier a tre giri; 4) Behara a quattro giri; 5) Bayel a cinque giri; 3) Claes a sette giri. Lontani, nell'ordine: De Graffenried, Macklin, Martin, Manzon, Von Stuck, Pagani e Trintignant.

Ormai si vola verso la fine. Ma quando il duplice successo italiano sembra sicuro il colpo di scena: al 78 giro, infatti, Villoresi, dopo due ore e 25' di gara, arriva lentamente allo stallo e si ritira per guasto meccanico Rosier si trova così al secondo posto e Behra al terzo.

La corsa è decisa ed ognuno cerca di mantenere la propria posizione. Ascari, che na condotto dal principio alla fine, doppiando più volte gli avversari, arriva applauditissimo segnando la media di oltre 91 km all'ora, stabilendo il primato del giro ad oltre 95 km orari e prendendo 10 chilometri di vantaggio al secondo I primi quattro classificati, hanno girato per tre ore senza incidenti

Ecco la classifica finale:

1) *Alberto Ascari* (Italia) su Ferrari, che nelle tre ore percorre chilometri 273,305 alla media di km. 91,101; 2) Louis Rosier (Francia) su Ferrari km. 263,384 media 87,794· 3) Jean Behra (Francia) su Gordini 258,267 media 86,089; 4) Elie Bayel (Francia) su Osca 252,225 media 84,575; 5) Martin (Fran.) su Jicey 245,198 media 81,291; 7) Madklin (G.B.) su H.W.M. 236,710 media 78,903; 8) Trintignant (Francia) su Ferrari, Loin.

La Lazio terza a Ginevra

GINEVRA, 14 — Il Milan ha vinto il torneo giovanile di Ginevra battendo in finale per 5-0 le « Stelle blu » di Zurigo. Terza si è classificata la Lazio che ha battuto per 5-0 il Ginevra e per 3-1 il Monaco.

Al Borletti il titolo '52

MILANO, 14. — Il Borletti si è assicurato il titolo di campione d'Italia di pallacanestro, battendo la Virtus di Bologna col punteggio di 64-52 (39-23). La segnatura è stata aperta da Romanutti. Immediatamente riusciva però a prendere il sopravvento la Virtus riuscendo a condurre per 7-2 e successivamente per 11-5. Era quindi il Borletti a rimontare e si portava a 11 pari, iniziando poi la sua marcia vittoriosa.

Trovato il suo assetto di gioco il Borletti dominava letteralmente l'avversario avvalendosi particolarmente della brillante prestazione di Stefanini, Romanutti e del notevole contributo di Reina

Gli altri risultati

Ecco i risultati delle partite della XI ed ultima giornata di ritorno del campionato italiano di pallacanestro:

A Trieste: Triestina-Pavia 65-56; a Gradisca: Itala-Varese 57-49; a Roma: Roma-Victoria 52-38; a Bologna: Gira-Reyer 44-40; a Bologna: Oare-Gallarate 47-33 (disputata sabato).

Al Bologna il torneo di Bellinzona

BELLINZONA, 14. — Il Bologna ha vinto il torneo calcistico internazionale giovanile di Bellinzona battendo in finale la Fiorentina per 1-0. Al terzo posto (dopo Bologna e Fiorentina) si è classificato il Milan.

... all'Atalanta quello di Cannes

CANNES, 14. — L'Atalanta, battendo con un secco 6-2 il Cannes, ha vinto il torneo internazionale calcistico internazionale di Cannes.

GIORNATA DI RIGORI, INCIDENTI, ESPULSIONI E FISCHI AGLI ARBITRI

Non aleggiavano sugli stadi domenica le colombe pasquali

Tutti gli onori alla Lucchese che ha tolto un punto alla Juventus

Effettivamente domenica scorsa le colombe pasquali non dovevano aleggiare sugli stadi calcistici. Si è avuto infatti — rispetto alle precedenti domeniche che erano state abbastanza tranquille — un netto peggioramento sia per quanto riguarda gli arbitraggi che il comportamento degli atleti in gara. E le cronache di Serie A e B hanno registrato parecchi rigori, incidenti, persino espulsioni. Ed hanno registrato, anche, quasi dappertutto il malcontento delle folle contro i direttori di gara.

Forse però la colpa non è tutta degli arbitri. Il fatto è che adesso nessuno vuol più perdere; non vuol perdere la Lazio contro il Legnano e non vuol perdere il Legnano contro la Lazio, pur trattandosi di due squadre che — l'una in un senso e l'altra in quello opposto — da perdere non hanno più nulla. Non vuol perdere il Padova pericolante, e contro di esso non vuol perdere la Fiorentina che pure è da tempo in zona tranquilla, per cui si arriva al controsenso tattico del mezzosistema applicato dalla squadra più forte (con il peggioramento del gioco che è facile immaginare come conseguenza logica). Non vuol perdere la Juve (e si capisce, perchè ancora il titolo in tasca non ce l'ha), non il Napoli che ha tratto dall'immissione forzata dei giovani una nuova vitalità, non la Sampdoria che pure non corre pericoli di retrocessione, non vogliono perdere le altre, maggiormente — si capisce — le pericolanti. Forse in Serie A l'unica squadra che una gran voglia di non perdere non ce l'ha, è... l'Inter (e infatti ha perduto a Como la sua settima partita in trasferta!).

Nei *derbies* (come Bologna-Spal o Catania-Messina) nessuno vuole aver la peggio, quindi il gioco si trasforma in combattimento. E in tutte le gare che comportano un immediato interesse di classifica (come, fra i cadetti, Brescia-Modena o ancor più Livorno-Venezia) il desiderio, diremmo il bisogno di non soccombere è assai più vivo; sì che ne vengono fuori le espulsioni in massa, come a Livorno.

Si dirà che di questi tempi ogni anno, quando si approssima la fine dei campionati e si avvicina il momento della resa dei conti per le promozioni e le retrocessioni, il peggioramento del livello agonistico è un fatto normale. La cosa è vera, e tanto più vera sarà quest'anno, maggiore essendo il numero delle retrocedende e minore quello delle fortunate promosse.

• • •

La squadra da citare all'ordine del giorno stavolta è la Lucchese. Non solo perchè non ha perduto contro la Juve (che è già impresa rimarchevole se si considera che i bianconeri nelle 14 precedenti trasferte avevano perduto solo tre volte, vincendo ben nove gare), ma perchè ha costretto la grande avversaria a difendersi, imponendole essa il suo gioco, e rasentando essa più della Juve il goal della vittoria.

La bella prova dei toscani rinfiamma le speranze d'incertezza che il torneo ancora s'illude d'avere. Flebili speranze, d'accordo, ma intanto la capolista ha un punto in meno di vantaggio. Vero è che il Milan non appare spavaldo nella sua marcia di riavvicinamento, ma la sua vittoria sul Napoli — seppur faticosa e contrastata — indica bene o male un ritorno alla praticità di Annovazzi e compagni (fra i quali compagni va segnalato che gli svedesi, per quanto pericolosi, non sono certo i tre ammirevoli atleti dell'anno scorso).

Il Napoli s'è battuto bene, anzi benissimo, come del resto sanno fare le squadre del suo stampo allorquando giocano senza timori eccessivi di risultato e lontano dagli sguardi affezionati ma... brucianti del pubblico amico. Però gli azzurri hanno perso un punto nella lotta per la quarta poltrona, rispetto alle altre tre squadre (Lazio, Fiorentina e Spal) che hanno tutte pareggiato in trasferta.

Di punti ne ha perduti due il Palermo, e la battuta d'arresto è grave perchè registrata alla Favorita (ma la Pro Patria non è nuova ai colpi gobbi fuori sede, e domenica è pervenuta alla quarta vittoria esterna). Sempre nella parte alta della classifica ha perduto terreno anche il Novara, mentre ha fatto un nuovo passo avanti la Sampdoria.

In una zona di relativa tranquillità si sono portati il Torino, il Como e l'Udinese, nella giornata che oltre all'improvviso scivolone della Triestina ha registrato un nuovo passo falso dell'Atalanta. Comunque in coda la situazione è sempre intricata; è talmente intricata che ora non si sente più sicuro neppure il Bologna, situato appena due punti più sopra del quart'ultimo posto, che è poi quello maggiormente temuto da tutte le squadre che tentano di portarsi in più spirabil aere.

REMO

IERI AL FORO ITALICO

Il romano Lazzarino ha battuto Branovic

Oggi Sedgman-Belardinelli

Ieri pomeriggio al Foro Italico hanno avuto inizio i Campionati Internazionali di Tennis. Nell'intento degli organizzatori quella di ieri doveva essere la giornata di prologo, organizzata più che altro per consentire ai campioni più noti di arrivare in tempo nella Capitale per iniziare da oggi il programma vero e proprio del torneo di singolare. Infatti alcuni dei nostri modesti giocatori che son scesi in lizza sono stati eliminati senza pietà dai più celebrati Morea, Koch e Balbiers che hanno prevalso tutti in tre *sets* su Medici, Guercilena e Esente.

Senonchè la lieta sorpresa non è mancata, e l'ha fornita il giovane romano Lazzarino proprio alla prima partita dei campionati, eliminando contro ogni previsione lo jugoslavo Branovic, in un accanito incontro durato cinque *sets*. Lazzarino è stato particolarmente felice nell'ultimo *set*, quando il pubblico ha temuto che la maggior esperienza di Branovic stesse per avere la meglio.

Il giovane milanese Facchini ha quindi eliminato l'americano Garrett, che ha così fatto una brutta Pasquetta... Fachini s'è confermato una nostra speranza.

Ecco i risultati: Lazzarino (It.) b. Branovic (Ju.) 6-4, 0-6, 6-4, 3-6, 6-4; Morea (Arg.) b. Medici (It.) 6-0, 6-3, 6-3; Balbiers (Cile) b. Esente (It.) 8-6, 6-2, 6-1; Koch (Germ.) b. Guercilena (It.) 6-4, 6-1, 6-2; Fachini (It.) b. Garrett (USA) 2-6, 6-4, 7-5, 6-4.

Oggi alle 15,30 si avrà l'atteso esordio italiano di Sedgman. Il malcapitato avversario del miglior giocatore del momento sarà Belardinelli, invero sfortunato per un simile accoppiamento al primo turno.

Fra gli altri incontri odierni (molti, ben 27 fra mattina e pomeriggio) meritano d'esser visti anche: Gardini-Herman (ore 14), Sirola-Nielsen (ore 15,30), Scaunich-Schonecky (ore 14), R. Del Bello-Taverne (ore 16,45).

CARLO GIORNI

DOPO LA DISPETTOSA VITTORIA DELL'AMMIREVOLE VAN STEENBERGEN A ROUBAIX

Coppi ha ritrovato la cadenza giusta ha bisogno ancora di fiducia e di mordente

Il ciclismo d'Italia torna con onore dalla Francia - Petrucci tradito dal... fascino di Bobet

(Dal nostro inviato speciale)

MODANE, 14. — *Ritorno in Italia dal Belgio e dalla Francia. Non è un ritorno col pennacchio e la banda in testa, ma non è nemmeno un ritorno con le pive nel sacco: nel* Giro delle Fiandre, *Petrucci ha piazzato la ruota dietro a Decock nella* Parigi - Roubaix, *Coppi ha piazzato la ruota dietro a Van Steenbergen. Tutt'e due le volte, l'Italia è stata battuta dal Belgio; ma — tutt'e due le volte — l'Italia ha battuto la Francia.*

Una soddisfazione magra? No, anzi: l'Italia, malgrado una partecipazione ridotta alle due corse, conserva così una posizione di privilegio nello « Challenge Desgrange - Colombo », *con 112 punti. Uno di meno, cioè, della Francia (113) e 17 in più del Belgio. Intanto Petrucci dello* « Challenge » *è sempre l'uomo di punta; il più bravo.*

Un viaggio utile nel complesso, dunque; e non soltanto per il bottino di punti. Il viaggio nel Belgio e in Francia ha dato, all'Italia, la possibilità di constatare che Petrucci può essere davvero l'uomo nuovo, il campione dell'avvenire, e che Coppi — se non si ingaggerà a fare le corse stanche con Bartali — potrà ancora tenere il campo con onore. Infatti Petrucci si è tenuto a galla anche nella Parigi - Roubaix — *una corsa di impegno e non perdona debolezze — e Coppi, nella* Parigi - Roubaix, *ha tirato fuori la vecchia e bella bandiera. Nell'* « Inferno del Nord » *Petrucci ha mollato le ruote di Van Steenbergen, Coppi e Kubler, ma non si è staccato da Bobet. Il quale, con la pretesa che aveva di vincere, ha poi pasticciato il gioco: Petrucci si aspettava un attacco a fondo di Bobet; credeva cioè di dover andare dietro a Bobet e non a Dupont, Baldassari e Kubler, tanto più che, nella fuga, c'era anche Coppi e Fausto poteva sostenere il gioco, perchè Kubler era stanco. Ma poi è scappato Van Steenbergen e Petrucci non lo ha seguito. Qui si Petrucci ha sbagliato; doveva andargli dietro, perchè era chiaro che nello* « sprint », *poi, Van Steenbergen avrebbe battuto Coppi.*

Resta un dubbio questo: Petrucci non ha creduto in Van Steenbergen, oppure non ha avuto la forza di stargli sulle ruote? Io penso che Petrucci si è fatto sorprendere dallo scatto di Van Steenbergen, il quale davvero ha realizzato un grande exploit. *Van Steenbergen non solo ha staccato di forza, sul pavè, Petrucci e Bobet, ma ha acchiappato Coppi ed a Coppi ha resistito una, due, tre volte, quando Fausto, nella periferia di Roubaix, ha tentato la soluzione di forza. Forse, se ci fosse stata una rampa, Coppi avrebbe potuto arrivare da solo; ma la rampa non c'era. C'era, invece, una pista comoda e Rik non si è fatto pregare; ha battuto Coppi di tre lunghezze.*

Una grande corsa di Van Steenbergen, di un campione cioè che ha una classe e forza, ma che troppo spesso si perde nella confusione delle « Kermesses » *e che — perciò — sbiadisce spesso: un difetto questo, che hanno tanti; tutti i campioni.*

Ma se la volontà e l'orgoglio poco li impegna, i campioni ancora possono imporre il loro gioco, anche se non è più quello libero e superiore di una volta. E questo è quanto mi sforzo di dimostrare. L'esempio di Coppi è vivo e fresco; Fausto, punto dagli spilli della critica e bruciato nell'amor proprio, ha reagito come doveva reagire con una corsa spavalda. Non ha vinto perchè ha trovato un Van Steenbergen d'eccezione. E perchè anche, ancora, non ha la fiducia completa nei suo mezzi: « Se avessi attaccato un po' prima, forse... ». *Questo mi ha detto Fausto, ieri, a Roubaix.*

Anche Coppi ha dunque commesso l'errore di guardare troppo la ruota di Bobet. E se Kubler non si fosse lanciato all'inseguimento di Dupont e Baldassari, forse Coppi sarebbe rimasto ancora là, nel gruppo. Grazie a Kubler, dunque; grazie, perchè il suo scatto ha dato l'abbrivio anche a Coppi e lo ha rimesso sulla buona strada; la vecchia e bella strada di Fausto, sulla quale la sua bicicletta corre libera e sola, spavalda e sicura.

Come una volta? Nel mondo dell'illusione si vive poco; Coppi ha già l'agilità e la cadenza giusta, ora sta per trovare anche la forma. Ma ha ancora bisogno di un pizzico di mordente. Ed ha bisogno, soprattutto, di stare alla larga da Bartali. Perchè, altrimenti, il gioco della rivalità e della concorrenza lo legherà ancora alle ruote del suo grande rivale. Ecco un richiamo che può servire; nella Parigi - Roubaix. *Bartali non c'era.*

Invece c'era Magni ma non ha avuto fortuna; la jella lo ha fermato quando la corsa, nell' « Inferno del Nord » *ha preso fuoco, si è scatenata. Comunque, la mia impressione è questa: che il Magni di oggi non vale più (o non vale ancora) il Magni di un anno fa. La volontà è sempre quella di un anno fa. Ma la forza, no, non è più quella. Forse, Magni sconta ancora la fatica del disagio che gli ha dato la* « tournée » *nell'America del Sud. Quindi, ped un giudizio più deciso, bisogna aspettare ancora un po': sino al Giro d'Italia, almeno.*

La Parigi - Roubaix *è stata una corsa fatta apposta per mettere i bastioni nelle ruote; cerca il pavè, la corsa; del Pavè fa la sua bandiera. Perciò, non valgono scuse: chi corre sa che cosa lo aspetta in quel finale d'inferno. Tutt'al più, può sperare nella buona stella, ma poi non valgono nè pianti nè strilli: è l'ordine di arrivo che vale; l'ordine d'arrivo che tiene in buon conto le corse di Zampini e Milano, e dimentica le disgrazie che, per strada, sono capitate a Dupont, a Baldassari, a Kobler, a Falzoni, a Bevilacqua, a Soldani, a Minardi, ad Albani e a Martini soprattutto. L'* « Alfredaccio » *è caduto male si è rovinato una mano ed ha rotto la bicicletta. Era venuto alla* Parigi - Roubaix *coi soldi di tasca sua; non ha fatto un affare. Ma ha dimostrato che, nelle corse, si può correre anche per passione.*

ATTILIO CAMORIANO

Coppi e Magni hanno partecipato ieri all'attesa riunione del Vigorelli, che ha registrato la vittoria di Magni nell'individuale, di Coppi-Terruzzi nell'australiana e nell'americana a coppie e di Van Vliet nella velocità.

Cucelli e M. Del Bello sono stati ieri battuti nella finale del doppio al torneo di Montecarlo dai belgi Brichant-Washer per 6-4, 4-6, 2-6, 6-3, 6-2.

NELLA SECONDA PROVA DI CAMPIONATO

Vittoriosi ieri a Parma Alfredo Milani e Ubbiali

PARMA, 16. — Ubbiali e Milani, rispettivamente nella classe 125 cc. e 500 cc., hanno confermato oggi — sul circuito parmense gremito di pubblico — le ottime prove fornite due domeniche fa sul circuito di Faenza, aggiudicandosi la vittoria dopo una lotta serrata ed un finale senza emozioni.

Quattordici concorrenti hanno preso il via nella classe 125 cc. La lotta per il comando si è subito accesa fra Ubbiali, Mendogni e Ferri ed è proseguita con fasi alterne fino al 21. giro, quando il parmense Mendogni era costretto al ritiro per un guasto al serbatoio. Con un ottimo spunto Copeta riusciva poco dopo a farsi sotto ai due primi ed anzi, negli ultimi giri, soffiava la seconda piazza a Ferri mentre Ubbiali se ne andava indisturbato

L'attesa corsa delle 500 cc. ha visto alla partenza un gruppo di 17 corridori che si è andato progressivamente riducendo di numero. Una vivace lotta si scatenava nelle prime posizioni fra Milani e Masetti, incalzati da presso da Colnago, Bianchi e Liberati.

Al 47. giro si aveva la sorpresa: Masetti si fermava per un guasto al tubo dell'olio, lasciando ai tre della seconda posizione il compito di disturbare Milani che proseguiva con metodica regolarità. Ma anche essi erano colpiti dalla sfortuna e abbandonavano. Milani conquistava così la seconda vittoria della stagione. Ecco il dettaglio:

Categoria 125: 1) CARLO Ubbiali (Mondial) che ha percorso i 42 giri in 1.25'21"2-5 alla media di km. 99,197; 2) Copeta Alfredo (M. V.) in 1.26'29" e 2-5; 3) Colombo (Mondial) in 1.26' e 51"; 4) Montanari (M. V.) in 1.27' e 08"5-5. Ritirati: Ferri, Zinzani e Mendogni.

Categoria 500: 1) MILANI Alfredo (Gilera) che ha compiuto i 60 giri in 1.49'20"4-5 alla media di km. 110 e 620 m.; 2) Fagiolini (Guzzi) in 1. 49'39"; 3) Galante (Gilera) in 1.50'39"; 4) Bianchi (Guzzi) in 1.53'40". Ritirati: Bandirola, Borsali, Masetti, Colnago e Franciscì.

Il napoletano Picardi ha vinto ieri il G.P. San Giuseppe, gara nazionale podistica disputata a Roma, coprendo gli 8 km. in 24.36 precedendo il romano Fabiani e il fiorentino Polverini.

Ray Robinson e Rocky Graziano hanno terminato ieri l'allenamento per l'incontro che li vedrà opposti a Chicago domani notte.

Il G. P. Trasimeno in volata a Venzi

CASTIGLION DEL LAGO, 14 — *Su un percorso di 195 km. si è svolto oggi a Castiglion del Lago (Perugia), il I Gran Premio del Trasimeno per indipendenti, valevole quale seconda prova del Trofeo U.V.I.*

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Angiolo Venzi (S.S. San Martino di Forlì), che compie i 195 km. del percorso in ore 5.23' alla media di km. 36,600; 2) Isotti, a ruota; 3) Drei; 4) Bartolozzi; 5) Zampieri, tutti con il tempo del vincitore.

6) Volpi Primo a 2'00"; 7) Ciardini, s.t.; 8) Brasola a 3'; seguono altri

Un lancio di 55,43 di Gordien nel disco!

SANTA BARBARA (California), 14. — Il primatista mondiale del lancio del disco Fortune Gordien ha ottenuto un lancio di m. 55,43, che è il migliore realizzato quest'anno nel mondo. Come è noto Gordien conquistò il primato mondiale nell'agosto 1949 con m. 56,97. Egli torna ora a insidiare le speranze di Consolini e Tosi per Helsinki.

Le quote del Totocalcio

Il Monte-Premi ammonto a lire 371.648.572. Sono stati realizzati due soli « tredici » ai quali spettano L. 92.912.000. Ai 124 « dodici » vanno invece L. 1.500.000.

A CIRCA 39 DI MEDIA LA GARA DI OSTIA

Rezzi solo al traguardo del Gran Premio EFFEDIPI

Alla Pol. Indomita il premio di rappresentanza

1. RENZI Virgilio (Pol. Indomita), che copre i 177 km. del percorso in ore 4,34' alla media oraria di chilometri 38.760; 2. *Bastianelli* Fioravante (Lazzaretti) a 13"; 3. Sallimbeni Fernando (Indomita) s. t.; 4. Antonelli (Lazio); 5. Gallotta (Roma); 6. Delle Monache (Lazio); 7. Matteucci (Lazio); 8. Fioramonti (Terni); 9. Brunetti (Applio); 10. Tamburini (Gori) a 1'; 11. Mazzoni; 12. Proletti; 13. Borgia; 14. Imperi; 15. Corridi; 16. Nereggi; 17. Altieri; 18. Vecchiarelli; Partenti 148, arrivati 56.

Prepotentemente, quasi a logico compimento di una gara condotta a circa 39 di media, Virgilio Rezzi ha dominato il campo dei migliori, presentandosi solo al traguardo del Lido di Ostia. L'atleta dell'«Indomita» non ha risparmiato energie per l'impresa compiuta nel finale. Egli ha dato il meglio di se stesso in ogni momento della gara, che non ha conosciuto nè soste nè tergiversazioni.

Fin dalla partenza, a circa 100 metri dal « via », *un uomo è in fuga: Di Giorgi. Verrà raggiunto da Nereggi e Sparaciari a Frascati e da altri dodici corridori a Cisterna. Da qui i colpi di scena non si contano più; ogni chilometro di percorso sconvolge l'aspetto della corsa. Gli attori principali? Fioramonti, Nereggi, Vecchiarelli, Colabattista, Gallotta, Brunetti, Bastianelli e nel finale Antonelli, Matteucci, Salimbeni, Zandri, Delle Monache e Tamburini. Saremmo in dovere di citarne altri, ma lo spazio non ce lo consente.*

Resta la gara stupendamente combattuta da tutti, in ogni momento, fino alla fine. Qualcuno ha risentito della lunghezza del percorso cedendo proprio mentre il finale richiedeva il massimo sforzo (leggi Antonelli e Matteucci). Il fatto che Rezzi abbia potuto evadere proprio ad un chilometro dal traguardo dimostra che gli atleti avevano in precedenza offerto il migliore repertorio, senza sottilizzare troppo nei calcoli di « resa » *finale.*

La organizzazione della gara, affidata alla esperienza di Lazzaretti, è stata eccellente, come irreprensibile il comportamento della giuria e del pubblico entusiasta.

Il Trofeo Effedipi è stato appannaggio della Polisportiva Indomita

GIORGIO NIBI.

Conferma di Neebisch nel « Premio Inter »

Gran folla ieri alle Capannelle, attrata dalla giornata festiva e dal rientro di Neebisch nel Premio Inter.

Il tre anni della « Villa Verde », anche se a corto di preparazione ed evidentemente ancora lontano dalla sua forma migliore, non ha deluso le aspettative del pubblico e, malgrado il grave peso, ha vinto con autorità dinanzi a Captain Tromboni che aveva condotto ad andatura internale (montato alla perfezione dall'intramontabile Paolo Caprioli) fino alle tribune del peso.

Ad un via perfetto Neebisch appariva per un attimo al comando ma, non spinto da Rosa, si lasciava superare da Captain Tromboni e Compass che imprimevano alla corsa un ritmo estremamente sostenuto forse sperando di far sentire al sauro della Villa Verde il peso dei chili e della sua insufficiente preparazione. Alla grande curva Captain Tromboni si distaccava di circa tre lunghezze da Compas che a sua volta precedeva Neebisch di almeno altre 4 lunghezze: all'ingresso in dirittura Compas ne aveva abbastanza mentre Captain Tromboni si allungava allo steccato cercando di sottrarsi a Neebisch che aveva cominciato ad avvicinarsi.

Alle tribune Rosa chiamava a braccia Neebisch il quale appariglia il suo avversario che era alla frusta e mettendo in mostra una falcata di grande classe lo superava di una lunghezza. La corsa non aveva più storia: Rosa si accontentava di vincere e smetteva di sollecitare Neebisch

Le altre corse sono state vinte da Scandarello, Dina, Sofonisba Ang., Farsa, Stigliano, Mare, Tofanina.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia del Piccolo Teatro della Città di Roma « La torre sul pollaio »
ATENEO: Riposo.
DEI GOBBI: ore 21,30: « Carnet de notes » con Bonucci, Caprioli e Franca Valeri.
ELISEO: Domani « prima » de « La capannina ».
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Elena Giusti « Dove val se il cavallo non ce l'hai ».
PIRANDELLO: Riposo. In allestimento « Le notti dell'ira ».
QUIRINO: ore 21: C.ia del Piccolo Teatro di Milano « Elettra ».
ROSSINI: ore 21.15: C.ia C. Durante « Alla fermata del 66 ».
VALLE: ore 21: C.ia Teatro Nazionale « Maria Stuarda ».

VARIETA'

Alhambra: Non ti appartengo più
Altieri: Tre settimane d'amore
Ambra-Jovinelli: Anna e Riv.
La Fenice: Trieste mia e Riv.
Manzoni: Mercanti di uomini e Riv.
Nuovo: Rodolfo Valentino e Riv.
Palazzo: La rivolta e Riv.
Principe: 47 morto che parla e Riv.
Quattro Fontane: Atollo K e Riv. Smeraldo n. 2
Volturno: Le miniere di re Salomone

CINEMA

A.B.C.: La fossa dei serpenti
Acquario: Crociera di lusso
Adriacine: Romantica avventura
Adriano: David e Betsabea
Alba: Il principe ladro
Alcyone: La famiglia Passaguai fa fortuna
Ambasciatori: Alice nel paese delle meraviglie
Aniene: Licenza premio
Apollo: Il vascello misterioso
Appio: Le miniere di re Salomone
Aquila: Il pugnale del bianco
Arcobaleno: Where no vultures fly
Arenula: Il passo del diavolo
Ariston: Toto a colori
Astoria: La famiglia Passaguai fa fortuna
Astra: Don Camillo
Atlante: Quattro rose rosse
Attualità: Rasciomon
Augustus: Alice nel paese delle meraviglie
Aurora: Il cerchio di fuoco
Ausonia: Don Camillo
Barberini: Due soldi di speranza
Bernini: Butterfly americana
Bologna: Le miniere di re Salomone
Brancaccio: La famiglia Passaguai fa fortuna
Capitol: Il marchio del rinnegato
Capranica: David e Betsabea
Capranichetta: David e Betsabea
Castello: La rivolta degli Apaches
Centocelle: Le ragazze di piazza di Spagna
Centrale: La figlia di Nettuno
Cine-Star: Don Camillo
Clodio: La banda dei tre stati
Cola di Rienzo: Le miniere di re Salomone
Colonna: L'amore è bello
Colosseo: Trieste mia
Corso: Il marchio del rinnegato
Cristallo: Catene del passato
Delle Maschere: Un posto al sole
Delle Terrazze: L'aquila e il falco
Delle Vittorie: Le miniere di re Salomone
Del Vascello: Un posto al sole
Diana: Il magnifico fuorilegge
Doria: Guardie e ladri
Eden: Don Camillo
Espero: Le avventure di Marco Polo
Europa: David e Betsabea
Excelsior: Le avventure di Marco Polo
Farnese: La figlia di Nettuno
Faro: Ladro in guanti gialli
Fiamma: Totò a colori
Fiammetta: Strangers on a train (17.15-19.30-22)
Flaminio: Crociera di lusso
Fogliano: Risate in paradiso
Fontana: La taverna del quattro venti
Galleria: Sterminio sul grande sentiero
Giulio Cesare: Don Camillo
Golden: Don Camillo
Imperiale: Il sogno di Zorro
Impero: Signori in carrozza
Induno: Eva contro Eva
Iris: Bellissima
Italia: Le avventure di Marco Polo
Jonio: Indianapolis
Lux: Altura
Massimo: L'amore è bello
Mazzini: Le ragazze di piazza di Spagna
Metropolitan: Due soldi di speranza
Moderno: Il sogno di Zorro
Moderno Saletta: Rasciomon
Modernissimo: Sala A: La famiglia Passaguai fa fortuna; Sala B: Anna
Monte Mario: Il messaggio del rinnegato
Odeon: La rivolta degli Apaches
Odescalchi: Ragazze viennesi (l. vis.)
Olympia: Le avventure di Marco Polo
Orfeo: L'avventuriera
Ottaviano: Le ragazze di piazza di Spagna
Palestrina: La famiglia Passaguai fa fortuna
Parioli: Anna
Planetario: 27. rassegna internaz. del documentario
Plaza: Sansone e Dalila
Preneste: Signori in carrozza
Quirinale: Don Camillo
Quirinetta: L'asso nella manica (ore 16.30-18.50-22. Oggi riduz. Enal)
Reale: La famiglia Passaguai fa fortuna
Rex: Le miniere di re Salomone
Rialto: Le ragazze di piazza di Spagna
Rivoli: L'asso nella manica (ore 16.30-18.50-22. Oggi riduz. Enal).
Roma: I fratelli di Jess il bandito
Rubino: Le ragazze di piazza di Spagna
Salario: Chicago, bolgia infernale
Sala Umberto: Un giorno a New York
Salone Margherita: Barbablù
Savoia: Don Camillo
Smeraldo: Crociera di lusso
Splendore: Via col vento
Stadium: Le avventure di Marco Polo
Supercinema: David e Betsabea
Superga: La valle della vendetta
Tirreno: Regina Cristina
Trevi: Tomahawk
Trianon: Capitano nero
Trieste: Cavalcata di mezzo secolo
Tuscolo: Totò terzo uomo
Ventun Aprile: L'avventuriera
Verbano: Un posto al sole
Vittoria: Un posto al sole

81 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

Dopo la partenza di Belgodère e di Violetta dall'Abbazia, Croasse era disceso dal sottopalco, era fuggito, e aveva aspettato tra le paludi la riapertura delle porte di Parigi; poi, si era precipitato all'albergo della Deviniere, dove aveva subito raccontato a D'Angoulême il ratto di Violetta visto coi propri occhi. Naturalmente a Croasse non era passato neppure per la mente il grande significato di quella notizia.

Violetta era viva! In un attimo vide D'Angoulême diventare un altro dalla gioia e dalla smania di precipitarsi subito a salvarla. Ma dove si sarebbe trovata la ragazza? Dove l'avevano portata condurre?

Pardaillan era pensieroso e non sapeva davvero trovare la soluzione di quel mistero.

E anche questa volta fu Croasse, senza volerlo, a fargli balenare la tragica sensazione della verità.

Croasse nelle sue farneticazioni con le quali aveva abbondantemente indorato la sua ultima avventura, aveva parlato della piazza di Grève e dell'esecuzione di cui tutta Parigi parlava. Fu un raggio di luce nel buio. In un baleno Pardaillan aveva acquistato tutta la decisione necessaria. Spedì Piconic a via dei Barrès a chiamare Grouvet e, senza perdere un minuto, seguito da Carlo, s'era slanciato. Raggiunto poco dopo da Grouvet che era accorso con un folto gruppo di popolani, Pardaillan e Carlo erano entrati nella piazza affollata mentre crescevano sempre più assordanti i clamori per l'arrivo delle due condannate.

Carlo d'Angoulême trovavasi a qualche passo da Pardaillan. Voltava il dorso al lato della piazza per dove arrivavano le Fourcaudes. Il suo sguardo fiammeggiante s'era fissato sul duca di Guisa di cui chiamava lo sguardo: la sua mano tormentava l'elsa della spada. Pensieri di follia gli invadevano il cervello. Meditava l'atto insensato: balzare su quel palco, sfidare e provocare il duca — il rapitore di Violetta e l'assassino di Carlo IX — insultarlo in mezzo a tutta la sua corte di gentiluomini, in mezzo al popolo e gridargli:

— Duca, tu non hai accettato la mia sfida su questa stessa piazza di Grève! Sguaina dunque la tua spada e difenditi subito se non vuoi che ti proclami due volte vile e due volte fellone!

Fu in quel momento che i suoi occhi si riempirono improvvisamente di terrore. Egli aveva scorta la seconda condannata, colei che chiamavano Giovanna Fourcaud...

— Violetta! — mormorò.

Anche Pardaillan aveva scorto la condannata. Pardaillan non aveva mai veduto Violetta: non la conosceva. Ma sussultò. Mille volte il duca d'Angoulême gli aveva fatto il ritratto della fanciulla: i capelli di seta d'oro, gli occhi di un azzurro che parevano violetti, il viso bello, armonioso di grazia e di fierezza.

Pardaillan gettò uno sguardo rapido su Carlo: pareva trasfigurato. Con una occhiata abbracciò la Grève, il palco carico di gentiluomini armati, i ranghi di arcieri e di alabardieri e la folla enorme.

Violetta apparve dietro una cintura di alabarde...